

OGGI CON QUOTIDIANO
MoltoSalute: tumori e anomalie
In sala operatoria prima di nascere
Inserito gratuito di 24 pagine



LA TRATTATIVA
Le Sud Est: all'Europa la decisione
sul passaggio in Ferrovie dello Stato
Damiani a pag.8

LO SPETTACOLO
Greg e Bruschetta: parola al teatro
«La censura pugno nello stomaco»
Moscara a pag.20

Portavalori: 6 milioni nel mirino Intanto salta un altro bancomat

Assalto al blindato: strategia paramilitare. Banda della marmotta: a Canosa nuovo raid

SE DI BOMBA IN BOMBA ESPLODE L'INSICUREZZA

Una quindicina di assalti armati in assetto di guerra ai furgoni portavalori negli ultimi due anni (a non voler andare troppo indietro nel tempo fino alla stagione più buia, il 1999). Più di trenta raid esplosivi per scardinare altrettanti sportelli bancomat su e giù lungo la Puglia, e questo solo negli ultimi mesi, almeno dall'estate in poi. L'ultimo appena l'altra notte, a Canosa. Sono i fenomeni certo non esclusivi, però massivamente diffusi, che rendono questa regione - proprio per il sovrapporsi delle scorribande della criminalità organizzata secondo specializzazioni differenti e tuttavia affini - un unicum in tutta Italia. Come una volta, altrove, l'anonima sequestri.

Fin troppo evidente una certa specializzazione nella formazione militare delle bande armate impegnate sul territorio: intanto per l'uso delle armi da guerra (kalashnikov, ad esempio); poi per l'impiego di ordigni a medio e alto potenziale (dalla cosiddetta tecnica della marmotta al materiale esplosivo per scardinare convogli blindati); infine per la ferocia e la spietatezza delle azioni. Anni di messa a punto delle tecniche e di predisposizione degli arsenali potrebbero (se non lo hanno già fatto) trasformare la Puglia nella piattaforma logistica per scorribande criminali dentro e fuori i confini nazionali, determinando un ulteriore salto di qualità di consorterie già operative sul piano internazionale.

Ma il ripetersi di questi episodi, e soprattutto le modalità di attuazione di assalti e raid notturni, espongono sempre più (proprio per le deflagrazioni delle bombe e le sventagliate dei mitra) i cittadini inermi e indifesi, colti nel sonno o negli spostamenti della mattina tra lavoro, studio e impegni di vario tipo, al rischio di conseguenze oltremodo pesanti sotto il profilo dell'incolumità personale.

Sono gli elementi che impongono la necessità di intervenire su due fronti, quanto più velocemente possibile. Il primo repressivo, con lo smantellamento delle basi operative di questi gruppi malviventi attraverso interventi straordinari per impiego di uomini e mezzi sul territorio (come fu per il contrabbando di sigarette). Il secondo preventivo, eliminando dove e quando possibile gli obiettivi dei raid. A cominciare dai contanti custoditi di notte in sportelli Atm attivi nei centri cittadini. Quasi sempre sotto o accanto all'abitazione del malcapitato di turno. Può accadere a chiunque. Non c'è tempo da perdere. **Ros.Tor.**

Primo snodo dell'indagine sull'assalto da 6 milioni al portavalori sulla statale 613 Brindisi-Lecce: oggi l'interrogatorio dei due arrestati, entrambi foggiani. Per la Procura non ci sono dubbi: «strategia paramilitare». Prosegue la caccia ai complici. Intanto a Canosa nuovo assalto a un bancomat.

Damiani, Mangialardi e Tafuro alle pag.2 e 3

CITTÀ & PAESI

Lecce

**Cadute e altro
danni da record
820mila euro**

Per il Comune di Lecce la carenza di manutenzione non è più solo una questione di decoro: nel 2025 i soli risarcimenti per cadute e altri incidenti sono costati 820 mila euro. **Chetta a pag.10**

Galatina

**«Un autovelox
non omologato»
Via 110 sanzioni**



Tundo a pag.14

I bilanci: 22 milioni di presenze. E le prospettive



Turismo, ancora un'impennata «Ora valore alla Puglia inattesa»

La Puglia alla Bit di Milano mette in mostra nuovi numeri record: nel 2025 le presenze a quota 22 milioni, gli arrivi a 6,7 milioni. Crescita del 10% e del 13%. Spinta dagli stranieri: +25% in un anno. E Antonio Decaro indica qual è ora la strategia: «Distribuire i flussi su tutto il territorio», valorizzando anche quella «Puglia inattesa». **De Bernart alle pag.6 e 7**

Riflessioni

**NECESSARIO FARE LUCE
SUL SISTEMA RICETTIVO**

Marcello FAVALE

A pag.27

Fondi e polemiche
L'erosione
spacca la Puglia
«Non ci sono
favoritismi»



La Regione Puglia prova a mettere un punto fermo sulle polemiche seguite alla pubblicazione della graduatoria del bando per la mitigazione dell'erosione delle coste basse, 16 milioni per quattro località (due foggiane, zero a Bari e Lecce); nessun Comune è stato escluso per motivi politici o territoriali. Gli esiti - precisano dagli uffici - derivano esclusivamente dall'applicazione rigorosa dei criteri previsti dall'Avviso pubblico. **A pag.4**

L'analisi

**SULLA COSTA
UN'AZIONE
CHE SUPERI
I MUNICIPI**

Sandro FRISULLO

Cosa deve ancora accadere per cambiare passo nell'affrontare l'emergenza erosione della costa? Nonostante le reiterate «aggressioni» erosive delle nostre coste e la riduzione progressiva di ampi tratti delle nostre spiagge, si persevera in una politica di interventi frammentati che eludono la questione fondamentale: il fenomeno va affrontato con una strategia unitaria (...)
Continua a pag.27

LATTE art
Trainer
CHIARA BERGONZI
LATTE ART SPECIALISTE E
PLURICAMPIONESSA ITALIANA

9.00/14.00

Scegli la tua giornata di corso:
3 o 4
MARZO 2026
LECCE

Info: 0832 240771
maestricaffettieri@valentinocaffespa.com

L'incidente
Allarme lavoro
Schiacciato
da un muletto
grave operaio

Grave incidente sul lavoro nella zona industriale di Lecce, all'interno di un'azienda che si occupa di saldatura e assemblaggio di lamiere in acciaio. Un operaio di 56 anni, ieri mattina durante il suo turno, è stato investito da un muletto in manovra: il mezzo gli ha schiacciato una gamba provocandogli gravi traumi e ferite. **A pag.12**

Taviano. L'arma da softair priva di tappo rosso. Arrivano i carabinieri

**A 13 anni a scuola con una pistola
Scatta la denuncia. Per il genitore**

Momenti di tensione in un istituto scolastico di Taviano, dove un alunno di appena 13 anni si è presentato a scuola portando con sé, nascosta nello zaino, una riproduzione di una Beretta 92 Fs calibro 6. Una pistola da softair modificata in ferro, priva del tappo rosso. Il 13enne l'avrebbe sottratta dall'abitazione di famiglia, dove il padre, un uomo di 50 anni, la custodiva sopra un armadio. Per il genitore sono scattate le sanzioni di legge: i carabinieri lo hanno denunciato per porto abusivo di armi. **Tafuro a pag.13**

Il magistrato
De Salvatore:
«Qui occorre
più welfare
per disarmare
i nostri ragazzi»

A pag.13

La Rapina sulla Statale

Emergono nuovi particolari sul colpo sfumato lunedì mattina grazie all'intervento delle forze dell'ordine e allo spumablock" Oggi l'interrogatorio di convalida per i due presunti componenti del commando



Dal Gip

Contestato anche il tentato omicidio

Primo passaggio davanti al Gip Tea Verderosa per l'assalto da quasi sei milioni ai portavalori sulla statale 613 Brindisi-Lecce. In aula Giuseppe Iannelli, 39 anni, e Giuseppe Russo, 62, fermati dopo la fuga nelle campagne di Trepuzzi. Il decreto del pm Alessandro Prontera contesta tentato omicidio, rapina aggravata, armi da guerra ed evoca una strategia paramilitare con legami mafiosi.

I dettagli

Ripreso nei video un berretto

Un pallettone conficcato nell'auto dei carabinieri allo svincolo di San Pietro Vernotico è alla base dell'accusa di tentato omicidio. Nel borsone sequestrato c'erano maschere, passamontagna, jammer ed esplosivi, ma non le armi. Deciso anche un berretto ripreso nei video. Ritrovata tra gli alberi la Jeep Compass rubata usata per la fuga dopo l'assalto fallito.

La banda

Nel commando forse in dieci

Il bottino previsto dell'assalto di lunedì era di 5,9 milioni di euro, che erano diretti al caveau della Banca d'Italia. Il piano è saltato grazie allo spumablock e al tempestivo arrivo delle forze dell'ordine. Il commando, forse composto da otto o dieci uomini armati di kalashnikov, è in parte fuggito su un'Alfa Stelvio. La Dda indaga su tabulati e basisti per chiudere il cerchio.

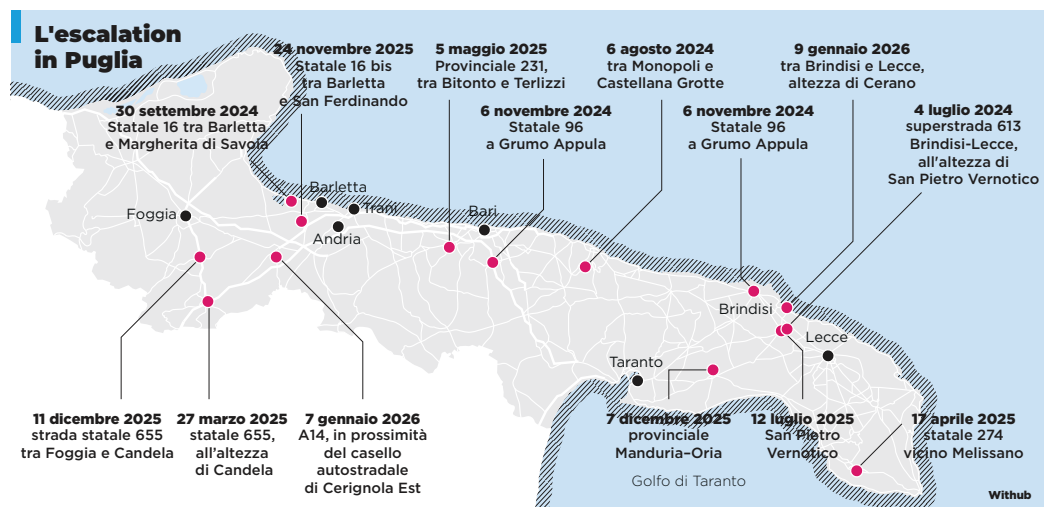
Andrea TAFURO

Primo snodo giudiziario dell'indagine sull'assalto da 6 milioni ai portavalori sulla statale 613 Brindisi-Lecce. Si terrà oggi alle 9.30, davanti al Gip Tea Verderosa, l'interrogatorio di convalida dei fermi per i due presunti componenti del commando che lunedì mattina ha messo a ferro e fuoco la statale per assaltare il furgone blindato dal contenuto milionario, partito da Brindisi e destinato al caveau della Banca d'Italia a Lecce.

A comparire di fronte al giudice sono Giuseppe Iannelli, 39 anni, e Giuseppe Russo, 62 anni, entrambi foggiani e con precedenti per reati contro il patrimonio. I due sono stati bloccati dai carabinieri nelle campagne lungo la 71er, tra Lecce e Campi Salentina in territorio di Trepuzzi, al termine di una fuga rocambolesca seguita all'assalto fallito al furgone portavalori della Battistoli.

Il decreto di fermo firmato dal Pm Alessandro Prontera delinea un quadro accusatorio pesante: le ipotesi di reato includono tentato omicidio aggravato, associazione di stampo mafioso, rapina aggravata, porto e detenzione di armi da guerra ed esplosivi, ricettazione e danneggiamento seguito da incendio. Per la Procura non ci sono dubbi sulla matrice dell'agguato: si tratta di una «strategia paramilitare». Nel decreto si legge che le modalità brutali, l'uso di esplosivi e kalashnikov tra la gente e gli spari contro le Forze dell'Ordine lasciano intendere «la riconducibilità dell'azione all'organizzazione mafiosa foggiana e al supporto logistico tra Brindisi e Lecce della Sacra Corona Unita». Un'azione di violenza tale da generare «assoggettamento e omertà nelle persone offese e nella collettività territoriale pugliese e salentina, prospettandosi sicure, future, ritorsioni».

Assalto da 6 milioni sulla Brindisi-Lecce «Azione paramilitare»



Esercitazioni da guerra gerarchie e basisti: almeno dieci le batterie

Vincenzo DAMIANI

Addestramenti ed esercitazioni paramilitari svolte da chi magari ha indossato persino la divisa; strategie di attacco studiate a tavolino, esercizi per essere pronti anche fisicamente. Sono almeno una decina le «batterie» specializzate negli assalti ai portavalori, ognuna composta da 10 o 15 persone. Cerignola è la base di questi gruppi criminali, autonomi e indipendenti ma interscambiabili se necessario.

Il Far west creato in strada dai loro attacchi, 14 nell'ultimo anno e mezzo, in realtà è

disordine organizzato e generato ad arte: ogni minimo dettaglio, ogni scelta è stata prima elaborata e testata. Proprio come avviene negli eserciti. Nelle carte di un'inchiesta, coordinata dalla procura di Foggia, su un'associazione per delinquere che tra il 2020 e il 2021 avrebbe messo a segno numerosi assalti, il giudice per le indagini preliminari lo scriveva già: siamo dinanzi ad un «approccio criminale marcatamente paramilitare».

Si parla di veri e propri campi di addestramento tra le campagne del Foggiano e della Bat, dove gli assalti vengono organizzati minuziosamente, simulandoli a ripetizione sino allo sfinimento. Campi dove si svolgono anche le esercitazioni di tiro e di utilizzo delle bombe per sventrare i blindati. In ogni batteria ognuno ha il proprio ruolo, una suddivisione rigida e rigorosa per avvicinarsi quanto più possibile alla perfezione: ci sono coloro che hanno l'incarico di rubare l'auto di grossa cilindrata per raggiungere i blindati e guadagnarsi la fuga rapidamente; e chi, invece, deve procurare i furgoni da incendiare per bloccare il traffico e l'arrivo delle forze dell'ordine. C'è chi si occupa di reperire le ruspe per creare i blocchi; poi ci sono



no i basisti che forniscono le informazioni logistiche e i movimenti; e ancora, ci sono i cosiddetti «cassettari», esperti nella foratura dei blindati. Si prosegue con chi ha l'incarico di creare delle vie di fuga aprendo varchi nei guardrail delle strade vicine. Le indagini hanno accertato che alcuni componenti dei commando si occupano del «taglio o smontaggio» di porzioni delle bar-



L'esplosione

Distrutto lo sportello della Banca di Credito Cooperativo di Canosa
Ma i banditi fuggiti senza il denaro

La banda della marmotta ormai non si ferma più: altro bancomat nel mirino

Nicola MANGIALARDI

Un boato nel cuore della notte ha squarciato il silenzio del centro cittadino, svegliando di soprassalto decine di famiglie. È accaduto intorno alle 4 tra martedì e mercoledì a Canosa di Puglia, dove un commando ha preso di mira lo sportello bancomat della filiale della Banca di Credito Cooperativo, facendolo esplodere con un ordigno artigianale nel tentativo di impossessarsi del denaro custodito all'interno.

L'esplosione ha provocato ingenti danni alla struttura dell'ATM e all'ingresso dell'istituto di credito. Vetri in frantumi, infissi lesionati, calcinacci sparsi sull'asfalto e nell'androne della palazzina che ospita la banca: questo lo scenario che si è presentato ai primi soccorritori e ai residenti scesi in strada dopo il fragore. Per fortuna non si registrano feriti.

Secondo le prime ricostruzioni, i malviventi avrebbero utilizzato la cosiddetta tecnica della "marmotta", un metodo che consiste nell'inserire un congegno esplosivo nello sportello automatico per forzare l'apertura. Una pratica pericolosissima, che richiede competenze specifiche e che espone a rischi elevati non solo chi compie il colpo, ma anche chi si trova nelle vicinanze. In questo caso il tentativo è fallito: il gruppo è fuggito subito dopo la deflagrazione senza riuscire a portare via il denaro.

«Abbiamo sentito un botto terribile, sembrava che il palazzo stesse crollando», racconta un residente ancora sotto shock. «Ci siamo affacciati e abbiamo visto polvere e detriti ovunque. Non capivamo cosa fosse successo». Attimi di pau-



ra che hanno segnato una notte di apprensione per l'intero quartiere.

Sul posto sono intervenuti tempestivamente i Carabinieri della locale Compagnia, che hanno isolato l'area per consentire i rilievi tecnici e l'avvio delle indagini. Gli investigatori hanno acquisito le immagini delle telecamere di videosorveglianza presenti nella zona e stanno analizzando le testimonianze di alcuni residenti e passanti. Non si esclude che per la fuga siano stati utilizzati veicoli rubati, modalità frequente in questo tipo di azioni criminali.

L'attenzione degli inquirenti è rivolta anche a possibili collegamenti con altre bande attive nella provincia di Bari, dove nelle ultime settimane si sono registrati episodi analo-

ghi. La tecnica della "marmotta" è infatti tra le più difficili da prevenire e negli ultimi anni ha conosciuto una preoccupante diffusione in Puglia, con gruppi organizzati capaci di agire con rapidità e pianificazione.

La filiale colpita ha avviato immediatamente le procedure per mettere in sicurezza l'area e ripristinare lo sportello, assicurando nel frattempo la

Gli abitanti della zona: «Boato tremendo. Sembrava che il palazzo stesse crollando»

continuità dei servizi bancari ai clienti. Resta però forte l'allarme tra i residenti e i commercianti della zona, che chiedono un rafforzamento dei controlli notturni e un potenziamento dei sistemi di videosorveglianza, soprattutto per gli sportelli collocati in edifici residenziali o in pieno centro.

L'episodio riaccende il dibattito sulla sicurezza urbana e sulla necessità di una collaborazione sempre più stretta tra istituti di credito e forze dell'ordine. Gli investigatori invitano i cittadini a segnalare movimenti o presenze sospette, sottolineando che anche dettagli apparentemente marginali possono rivelarsi decisivi per risalire ai responsabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al momento sono due i dettagli investigativi che inchioderebbero gli indagati. Il primo è un pallettone conficcato nella carrozzeria dell'auto dei carabinieri, colpita all'altezza del parabrezza durante il conflitto a fuoco avvenuto presso lo svincolo per San Pietro Vernotico. Questo elemento balistico è alla base della contestazione di tentato omicidio ai danni dei militari. Tuttavia nel borsone trovato nelle campagne dai carabinieri al momento della cattura di Iannelli e Russo non sarebbero state rinvenute le armi utilizzate ma maschere, passamontagna, jammer telefonico e mini esplosivi. Elementi sui cui sono in corso le analisi scientifiche degli inquirenti. Il secondo indizio è un berretto, visibile nei filmati girati dai testimoni durante l'assalto, che corrisponderebbe a quello indossato da uno dei fermati. A questi elementi si aggiunge il ritrovamento della Jeep Compass usata per la fuga (rubata a Barletta il 31 gennaio), individuata dall'elicottero tra le fronde degli alberi nelle campagne di Trepuzzi nel tentativo maldestro di occultarla.

L'inchiesta, affidata alla Direzione Distrettuale Antimafia (Dda), non si ferma ai due arrestati. Gli inquirenti sono convinti che il commando fosse composto da almeno otto, forse dieci persone. All'appel-

lo mancano quindi gli altri membri della banda e, soprattutto, le armi: i fucili mitra-gliatori kalashnikov visibili nei video dell'assalto non sono stati ancora rinvenuti. Si ipotizza che le armi siano state caricate a bordo dell'Alfa Romeo Stelvio, l'unica auto del commando riuscita a dileguarsi secondo il piano originario, probabilmente con il supporto di basisti locali.

L'azione criminale mirava a un bottino di 5 milioni e 900mila euro. Il piano è fallito grazie all'attivazione dello spumablock (il sistema che inonda le banconote di schiuma e le macchia) e al tempestivo arrivo delle forze dell'ordine. La banda ha agito con freddezza militare: blocco stradale con auto in fiamme, esplosivo per squarciare il blindato e raffiche di mitra in pieno giorno tra gli automobilisti terrorizzati. Durante la fuga, i malviventi non hanno esitato a rapinare una studentessa della sua Jeep Renegade sotto la minaccia delle armi per proseguire la corsa, terminata poi per due di loro con l'arresto.

Ora l'attenzione degli investigatori si concentra sull'analisi dei tabulati telefonici e delle frequentazioni di Iannelli e Russo per ampliare il cerchio dei legami e avvicinare gli altri componenti della banda ancora in circolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

riere, predisponendo anche catene e bidoni con chiodi a quattro punte.

E infine c'è l'apparato armato, coloro che sono in grado di procurare le armi da guerra e i dispositivi tecnologici. Prima di ogni assalto vengono effettuati diversi sopralluoghi, l'improvvisazione è ammessa ma soltanto in caso di necessità: vengono, quindi, analizzati i percorsi, le vie di fuga, i punti critici della viabilità. Un lavoro che dura settimane. Nelle carte dell'inchiesta sugli assalti a cavallo tra il 2020 e 2021 si parla di "un assetto logistico assimilabile ad un vero e proprio modello aziendale di stampo criminoso". Il gruppo infatti, non solo "pianifica in maniera accurata ciascun assalto" con sopralluoghi e monitoraggi, ma "prepara la scena del crimine già alcune ore prima del colpo". Ogni assalto si trasforma in uno scenario da guerra: spesso vengono utilizzati lampeggianti e divise, sempre armi pesanti, esplosivi e disturbatori di frequenze.

Alcuni adepti vengono reclutati nelle zone più povere di Cerignola, ma spesso contano i vincoli familiari: uno dei presunti capi, 57enne di Cerignola, ad esempio si preparava a passare la mano al figlio 20enne: «È giusto che tu debba sapere come funziona, che domani sei tu quello che gestisci, capito? Tu coordinerai il lavoro, è importante. È una vita che stiamo in mezzo alla strada, ma ora sei tu che devi comandare e non devi sbagliare», dice senza sapere di essere intercettato dalla polizia.

Non possono mancare i collegamenti con i clan mafiosi, non solo pugliesi: senza il consenso non potrebbero entrare in azione. Nelle regioni dove agiscono i commandi, spesso possono vantare legami malavitosi: sono stati documentati in Calabria, ad esempio, dove una batteria di Cerignola colpì. In 11 minuti, a Catanzaro, svuotarono un caveau con all'interno 8,5 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco: grave episodio criminoso Ventola: investire sulla prevenzione

Dopo l'assalto esplosivo al bancomat avvenuto nella notte, arrivano le reazioni istituzionali a Canosa di Puglia, dove la comunità resta scossa per quanto accaduto in via Generale Francesco Rizzi, nella zona 167.

A intervenire è il sindaco Vito Malcangio, che parla di «grave episodio criminoso» riferendosi all'attacco alla filiale del Credito Cooperativo Canosa-Loconia. «Fortunatamente - sottolinea - l'esplosione non ha causato conseguenze più gravi per l'incolumità delle persone, se non lo spavento e i danni a immobili e autovetture».

Il primo cittadino ha incontrato in mattinata alcuni residenti della zona per esprimere vicinanza e solidarietà, assicurando l'attenzione dell'amministrazione comunale. Decisivo, secondo il sindaco, il rapido intervento dei Carabi-



Vito Malcangio

Francesco Ventola

Sottolineata da più parti la necessità di tutelare l'incolumità dei cittadini

nieri e della vigilanza privata Vegapol, che ha messo in fuga i malviventi impedendo loro di portare via il denaro. «Desidero manifestare profonda gratitudine alle Forze dell'Ordine. Lo Stato c'è», ha dichiarato.

Sull'episodio interviene anche l'eurodeputato Francesco Ventola, coordinatore provinciale Bat di Fratelli d'Italia, che parla di «ennesimo bancomat fatto esplodere» e di una «escalation della violenza criminale in Puglia». Secondo Ventola si tratta di un fatto grave che colpisce le comunità locali, generando preoccupazione e danni economici e sociali.

L'europarlamentare ribadisce fiducia nell'operato di magistratura e forze di polizia, sottolineando come il lavoro sinergico tra istituzioni rappresenti «una garanzia per il territorio». Ventola evidenzia

inoltre il rafforzamento della presenza dello Stato, anche in termini di organici e servizi straordinari di controllo, richiamando l'azione del governo guidato da Giorgia Meloni.

Accanto alla repressione, però, l'esponente politico richiama l'importanza della prevenzione e dell'educazione alla legalità. «Dobbiamo interrogarci tutti - famiglie, scuola, politica e società civile - su come trasmettere ai più giovani il valore delle regole», afferma, sottolineando che spesso per «pochi spiccioli» si rischiano conseguenze gravissime. Intanto in città resta alta l'attenzione, mentre proseguono le indagini per individuare i responsabili dell'assalto. L'obiettivo, condiviso dalle istituzioni, è restituire serenità e sicurezza a una comunità ancora scossa dalla violenza dell'esplosione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA